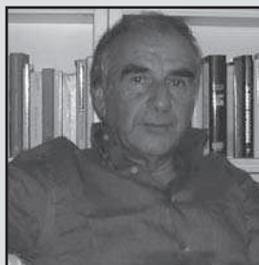


a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Anche a questo giornale vengono applicati i canoni inderogabili che regolano i comportamenti di alcuni avversari politici e personali.

La prima regola è screditare "La Voce" come una sorta di gioco infantile, o se volete senile, di chi la promuove, un tentativo di

autocompiacimento, uno strumento di esaltazione delle proprie "imprese".

In fondo: "na fissaria".

La seconda: non andare a ritirarla in edicola di persona perché questo segnalerebbe un interesse, smentendo l'ostentata indifferenza.

La terza: non guardarla né tanto meno prenderla in mano se la si trova per esempio sul tavolo di lettura del circolo.

La quarta: entrare in possesso del giornale di nascosto per leggerlo magari con interesse, ma, alla fine, ribadire: "na fissaria".

Le divergenze politiche o personali nelle realtà piccole e qualche volta grette e rissose si trasformano in contrasti insanabili, e, come nelle società arcaiche, i sentimenti primordiali tracimano dalle persone alle loro opere.

Il gruppo di opposizione nelle ultime sedute di consiglio ha assunto atteggiamenti diversi e contraddittori.

E' stato dialogante e collaborativo fino alla ultima riunione del 30 settembre, quando ha ritrovato toni e argomenti di contrasto duri.

Si capisce che l'opposizione fa il proprio mestiere come ritiene di farlo e non spetta alla maggioranza o al sindaco censurarla o pretendere che si comporti come farebbe comodo.

Il diverso modo di atteggiarsi del gruppo guidato da Sala non dipende da inspiegabili cambi di umore.

Il motivo per cui nella recente seduta consiliare esso è tornato ai toni duri è da ricercare nella sensazione che vi fosse una qualche incrinatura all'interno della maggioranza.

I nostri amici dell'opposizione hanno ritenuto di cogliere dei malumori e, com'è comprensibile, hanno pensato di potersi inserire per provocare delle rotture vere e proprie. Si può, così, capire perché lo stesso Sala abbia fatto appello ai consiglieri di maggioranza per anticipare la conclusione della consiliatura, magari con la mozione di sfiducia al sindaco, allentandoli con la prospettiva che tra di loro c'è già il nuovo sindaco.

Può darsi che mi sbagli, ma mi pare che occorre aspettare ancora poco più di tre anni e mezzo per le nuove elezioni.

Carolina e Gaspare Borsellino, nipoti del barone Bona, hanno deciso di donare gratuitamente il palazzo di famiglia al comune.

E' un bel gesto di liberalità che fa onore ai due eredi della famiglia più prestigiosa della nostra storia, chiude una vicenda tormentata e può aprire in concreto la prospettiva del restauro dell'immobile per fare riemergere una parte dello stesso che potrebbe essere stato, nel trecento, l'abitazione dei conti Luna.

Le finanze comunali non avrebbero mai consentito l'acquisto del bene e, non avendone la proprietà, l'Amministrazione comunale non poteva predisporre il progetto del restauro e tentare di ottenere i finanziamenti sui POR 2007-2013.

La decisione dei Borsellino ripristina il rapporto tra la comunità caltabellottese e una famiglia che, fino ai primi decenni del secolo scorso, ebbe tanta parte nella sua storia.

La scuola elementare di S. Anna ha quattordici alunni. Non per ogni classe.

In tutto.

Visitando la scuola per l'inizio dell'anno scolastico con Angela Intermaggio e Paolo Piazza mi ha colpito una cosiddetta pluriclasse con quattro alunni: uno di seconda, due di terza e uno di quarta.

Questa realtà non apre il cuore alla speranza.

Per capire qualcosa di più sull'andamento demografico della nostra Frazione ho chiesto a Pino Zito di potere consultare i registri.

Da quelle pagine viene fuori un confronto davvero sconvolgente per la realtà di oggi.

Cito alcuni numeri a caso e comunque eloquenti.

Come picco più alto nell'anno scolastico 1956-57, vi erano ventisette bambini in seconda elementare e, fino agli anni '70 nelle cinque classi, le presenze variavano tra tredici, quindici e venti fino alle ventidue della quarta, nel 1978. Negli anni '80 vi erano da sette a otto e fino a dodici, tredici per classe.

Ma già nell'84-'85 solo tre bambini si iscrivono alla prima.

Negli anni '90 la frequenza è analoga al decennio precedente.

Nel 2007-2008 vi sono due bambini in prima e sette in quinta.

Al termine della lettura del registro, Pino Zito mi fa rilevare che, fra quattro anni, nella scuola media vi saranno in tutto tre alunni.

Fatte le proporzioni una situazione analoga vi è a Caltabellotta.

Non abbiamo verificato i numeri.

Ma già ad occhio si vedono pochi bambini quasi sperduti nelle enormi aule di S.Agostino.

Questo è il vero dramma di Caltabellotta, di S.Anna, della provincia di Agrigento, di gran parte dei paesi siciliani.

Gradualmente e inesorabilmente si spopolano, si svuotano delle migliori energie, il futuro ha il volto rugoso dei vecchi.

Questo è il fallimento più grande e imperdonabile della politica, di quella che dovrebbe avere la "p." maiuscola, ma che, per le nostre zone, si fa una lettera dell'alfabeto sempre più piccola e insignificante.

Solo di fronte a questo fenomeno, pensando a quanti bambini della mia elementare vi erano nella scuola di S.Anna e di Caltabellotta e come, in un numero altissimo, siamo andati via dal paese, riflettendo sul venir meno dei giovani disposti ora a rimanere, solo fermandosi un momento a pensare a questo fenomeno, a chi verrebbe voglia di descrivere il nostro paese come Disneyland, come sono stato accusato di fare, quasi fossi un Berlusconi di periferia, in consiglio comunale.

C'è da parlare semmai di una grande Casa di riposo in graduale svuotamento.

Per tentare di evitare che questo diventino tutti paesi siciliani, quelli di una regione che perde migliaia di abitanti ogni anno, occorre molto più dell'attività amministrativa. Ma anche quella, per quanto modesta e costretta ad operare senza soldi, può fare la sua partecina.

Con modestia appunto, con determinazione e, per usare una vecchia espressione, con il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà per disegnare un filo di speranza dell' assenza del quale si diserta, ci si arrende senza combattere.

Come continua a succedere ogni anno, centoquarantuno anni addietro, nel 1869, in questo periodo, la raccolta delle olive impegnava tutti i nostri compaesani.

Ed anche il sindaco dell'epoca.

Che, a differenza di quello di oggi doveva avere terreno e uliveti.

Può darsi che la raccolta gli sia andata bene.

Ma non gli andò bene il resto.

Infatti il comandante della stazione dei carabinieri denunciò, alla Prefettura di Girgenti il sindaco Aquilina, il quale "sotto il pretesto di assistere alla raccolta delle olive, abbandonò la residenza municipale ed affidò l'Amministrazione comunale all'assessore Pellegrino Rizzuti e al segretario Paolino Vita, due esseri odiatissimi dell'intera popolazione".

Se i due erano odiatissimi per ragioni a noi sconosciute, il sindaco non doveva essere uno stinco di santo.

Due anni dopo l'abbandono della residenza municipale, nel 1871, il Tribunale di Sciacca lo condannò ad un anno di carcere per i reati di sottrazione di valori e falsificazione di firme.

Aquilina magari sapeva coltivare più il proprio fondo ma non aveva predisposizione per la corretta gestione della cosa pubblica.



PAPAI

SPORTMAN

SCIACCA

VIA INCISA, 27

TEL. 0925 25704